

L'EMERGENZA. Il livello continua a scendere lentamente con la complicità di una totale assenza di precipitazioni. E in alcuni punti non supera i dieci centimetri

Allarme siccità, il Mella è un fiume fantasma

Nel passaggio in città il corso d'acqua sempre più ridotto al minimo. Proposta Beccalossi: «Ora utilizzare i bacini delle cave»

Alessandro Maffessoli

Il fiume Mella è quasi in secca, vittima del caldo e della siccità. Il fiume tanto caro ai bresciani e che bagna la città sta vivendo un preoccupante periodo di magra. Il livello delle acque continua a scendere lentamente con la complicità di una totale assenza di precipitazioni accompagnate da una siccità crescente. La pioggia, questa sconosciuta, manca il proprio appuntamento in città da circa tre settimane, mentre i temporali che si sono sviluppati sull'arco alpino non bastano ad alimentare i corsi d'acqua.

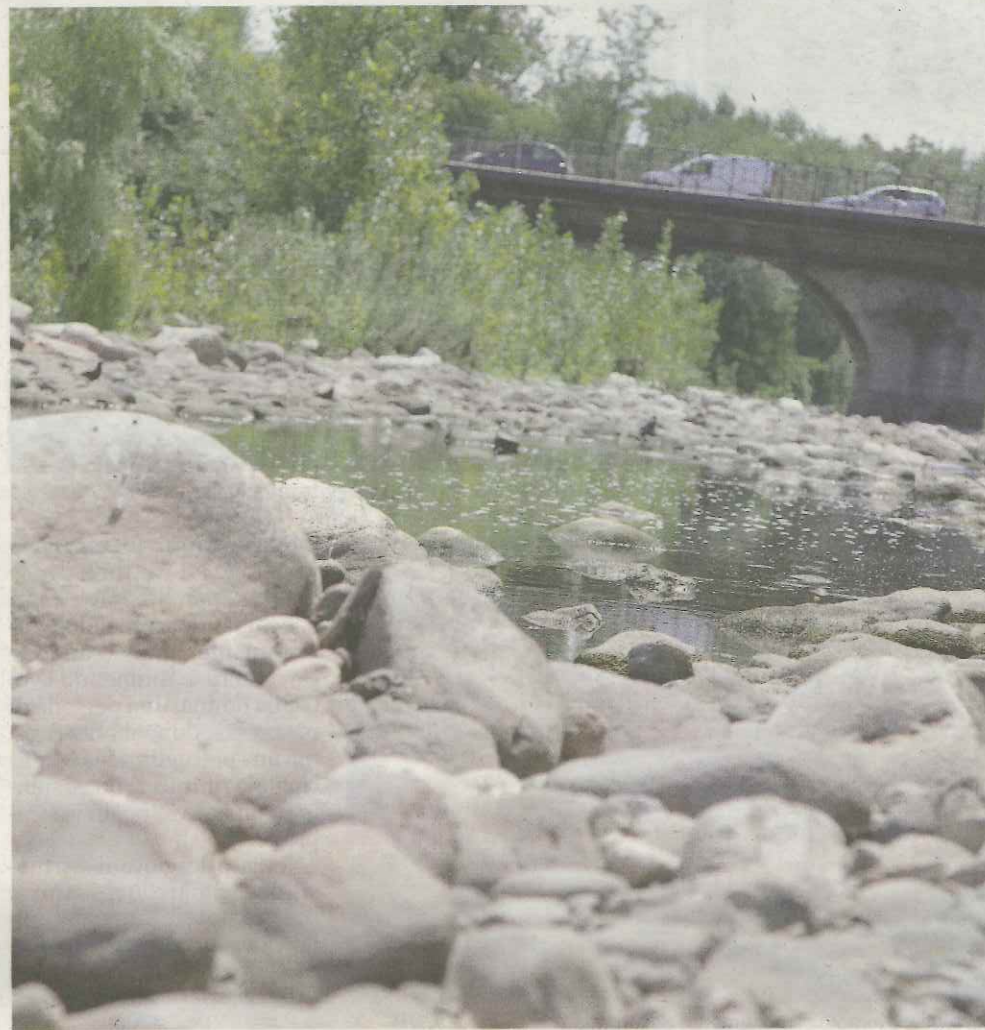
Man mano che ci si avvicina verso la città le acque del Mella risultano sempre più carenti, trovando i picchi massimi partendo dall'abitato di Collebeato, a breve distanza rispetto al capoluogo e ai quartieri cittadini come Urago Mella e Chiesanuova, interessati dal passaggio dello stesso Mella. Una situazione difficile che trova le proprie radici negli scorsi mesi e in un inverno quasi completamente secco, caratterizzato da poche piogge a bassa quota e di neviccate di scarsa entità in altura.

LO SCENARIO attuale raccon-

controllo in quota, partendo dalla sorgente situata a 2.205 metri di altitudine sopra il Passo del Maniva, verso la città lo spettacolo inusuale (ma nemmeno troppo, alla luce delle ultime estati roventi) offre pietraie, detriti e materiale che depositatosi sul fondo del fiume hanno contribuito ad alimentare negli ultimi mesi il fenomeno dell'inquinamento.

IL VIAGGIO affrontato ieri per testare le condizioni del fiume Mella hanno evidenziato criticità importanti nella zona di Collebeato, dove il letto del fiume è diviso in due, con la parte sinistra che lamenta una completa assenza di acqua, mentre a destra il livello non raggiunge i 30 centimetri. Una situazione che non migliora ad Urago in corrispondenza di ponte Crotte, dove i rigagnoli che scorrono tra sassi e rocce presenti sul letto del fiume non bloccano il possibile «attraversamento pedonale» da una sponda all'altra. Apocalittico il paesaggio a Castelmella, dove il fiume appare in alcuni tratti completamente privo di acqua, prendendo le sembianze di un sentiero di montagna.

«Nonostante l'estate straor-



All'altezza di ponte Crotte il Mella si fa largo a fatica tra sassi e ghiaia scomparendo ad ogni ansa

IL MELLA A BRESCIA

Percorso ad ostacoli tra le ansa ridotte a un cumulo di sassi

Le guardie ecologiche volontarie della polizia provinciale di Brescia lanciano l'allarme siccità per i fiumi Mella e Chiese, nella bassa bresciana. Un pericolo che riguarda

soprattutto la fauna ittica, quindi i pesci, che rischiano di morire nei pochi centimetri d'acqua disponibili. La situazione peggiore è in corso da Cigole verso Ostiano, dove il Mella confluisce verso l'Oglio. Le principali cause di questo panorama sono state identificate nelle alte temperature, ma anche nel forzato uso delle pompe da parte degli agricoltori per irrigare i campi coltivati e nello scarso rispetto del deflusso minimo vitale.



A PONTE CROTTE. L'acqua non c'è e il fiume soffoca tra i sassi che emergono grazie alla prolungata siccità: il Mella è un fantasma da nord a sud e solo la pioggia oggi può salvarlo dallo scomparire completamente



ge a bassa quota e di nevicate di scarsa entità in altura.

LO SCENARIO attuale racconta di un fiume che in diversi punti si è trasformato in un autentico sentiero, attraversabile da una sponda all'altra passeggiando sui sassi senza il rischio di doversi bagnare, ma non solo, perché sul letto del fiume è possibile anche percorrere diverse decine di metri anche per lungo. Se la situazione resta ancora sotto



È giunto il momento di gestire le riserve e affrontare le emergenze

VIVIANA BECCALOSSÌ
ASSESSORE REGIONALE

qua, prendendo le sembianze di un sentiero di montagna.

«Nonostante l'estate straordinariamente siccitosa che stiamo vivendo, in questo momento in Lombardia la situazione sulla disponibilità di acqua a uso agricolo non è così grave come in altre zone del Paese, seppure con alcune eccezioni che stiamo monitorando giorno per giorno - analizza Viviana Beccalossi, assessore regionale al territorio, urbanistica, difesa del suolo e città metropolitana -. È giunto il momento di accelerare un lavoro di prospettiva per gestire le riserve e affrontare al meglio le emergenze. Confermo il mio impegno per verificare tutte le possibili azioni di modifica alle normative che regolano la gestione delle cave, in modo da utilizzare quelle dismesse come bacini di accumulo supplementari di acqua come emerso anche da un continuo con le organizzazioni agricole».

È ora si invoca la pioggia, unico aiuto concreto per scongiurare una possibile crisi idrica, ma ad oggi si tratta solo di una speranza. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'altezza di ponte Crotte il Mella si fa largo a fatica tra sassi e ghiaia scomparendo ad ogni ansa

L'intervento

Coldiretti preoccupata: «L'agricoltura a rischio»

Caldo, occhi puntati sul lago di Garda che - come ha spiegato Coldiretti Lombardia - è appena al 34,4% di riempimento del volume e negli afflussi di acqua registra un taglio di almeno il 60% rispetto alla media del periodo: in pratica entrano 28 metri cubi al secondo contro gli oltre 65 di media.

Le acque del Garda e del Mincio - ha ribadito Coldiretti Lombardia - servono tutta la provincia di Mantova, una delle più importanti a livello agricolo. «La situazione è problematica e speriamo di resistere sino a fine stagione - ha detto Gianluigi Zani, Presidente del Consorzio Garda Chiese che garantisce l'irrigazione a ottomila aziende agricole su un terzo di tutto il territorio



Fiumi e laghi sono a rischio secca

mantovano - per adesso stiamo lavorando con il 60-70% dell'acqua prevista».

Il Garda boccheggia, mentre va meglio sugli altri laghi lombardi - spiega la Coldiretti regionale - il Maggiore è pieno al 72,5%, quello di Como quasi al 61% e l'Iseo al 68,6%. Intanto il Po, al Ponte della Becca a Pavia, questa notte ha rischiato di sfondare il muro negativo dei 3,5 metri sotto lo

zero idrometrico, per poi attestarsi in mattinata sui 3,45 metri sempre sotto lo zero.

«L'ANDAMENTO climatico anomalo, prima in inverno con l'80% di pioggia in meno, poi con le gelate di primavera e adesso con queste ondate di caldo africano, sta creando non pochi problemi alle produzioni agricole - ha spiegato Ettore Prandini, Presidente di Coldiretti Lombardia - sul fronte irriguo stiamo resistendo grazie al lavoro dei consorzi di bonifica insieme agli interventi degli agricoltori sulla pulizia dei canali che garantisce un migliore scorrimento dell'acqua. A questo punto però è necessario un ragionamento serio, anche a livello politico, sull'uso delle cave dismesse per accumulare l'acqua nei periodi di abbondanza». Secondo una stima di Coldiretti Lombardia, si potrebbero stoccare 90 milioni di metri cubi usando solo il 10% dei circa tremila poli estrattivi in disarmo, scegliendo solo quelli più adatti dal punto di vista ambientale e geologico.



A COLLEBEATO. L'acqua scarseggia ovunque e la secca ha coperto di ghiaia il letto del fiume trasformando l'asse verso valle in un paesaggio lunare dove il Mella in alcuni punti è solo un pallido ricordo



L'ILLUSIONE OTTICA. In alcuni punti il fiume Mella è scomparso completamente e a guardarlo dai ponti che lo sovrastano il letto del fiume sembra una strada sterrata di campagna pronta ad essere percorsa a piedi